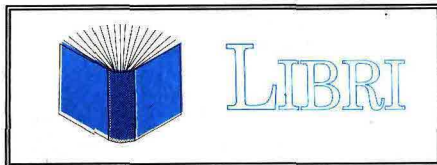


Spedizione sportiva e di ricerca, guida desperta, partenza a giugno dall'Inghilterra, per esplorare fiumi Brasile centrale, possibilmente accertare sorte colonnello Fawcett; abbondanza di selvaggina, grossa e piccola; pesca eccezionale; posto per altri due cacciatori; ottime referenze richieste e fornite. Scrivere a Casella Postale X, The Times, East Central 4". E' la primavera del 1932 quando il ventiquattrenne Peter Fleming - ex studente di Eton, futuro scrittore e agente segreto durante la Seconda guerra mondiale, oltre che fratello maggiore dell'inventore di 007, Ian Fleming - decide di rispondere a questo "annuncio personale" sul Times. Restio a farsi prendere per un eroe o, in alternativa, per eccentrico, "quando sapete benissimo che state semplicemente andando a fare una vacanza eccezionalmente lunga", Peter viene accettato e conclude un accordo con il Times, al quale invierà i suoi resoconti dal Brasile. Comincia così "Avventura brasiliana" (tradotta in italiano e curata da Francesca Valente), libro d'esordio di Fleming e considerato un classico della letteratura di viaggio del Novecento (ma anche spy story, racconto umoristico alla Jerome K. Jerome di "Tre uomini in barca" e commedia umana allo stato puro). La materia prima si prestava. Sette anni prima, il colonnello Percy H. Fawcett era scomparso nella parte inesplorata del Mato Grosso, mentre con il figlio ventenne Jack e un al-

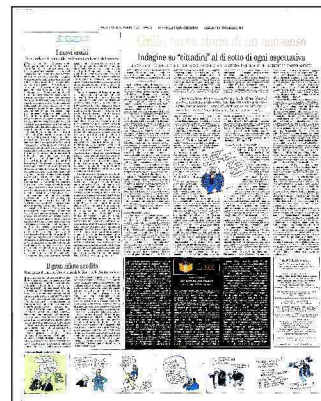


Peter Fleming
AVVENTURA BRASILIANA
Nutrimenti, 476 pp., 22 euro

tro giovane esploratore era impegnato nella ricerca di un "Mondo Perduto", le cui ricchezze, stando a voci e resoconti tramandati da secoli, non avevano uguali: "Di queste regioni potete credere quel che volete: nessuno ha l'autorità di contraddirvi. Potete immaginare l'esistenza di mostri preistorici nascosti, di indios bianchi, di città in rovina, di laghi immensi. Fawcett optò per le città in rovina". La spedizione per trovare almeno notizie degli scomparsi - si vedrà presto quanto assurdamente organizzata - fa affidamento su un misterioso "maggiore George Lewy Pingle", che attende in loco. A raffreddare gli entusiasmi c'è un'attesa estenuante a San Paolo: "Quando fummo tornati al nostro albergo, ci dissero che c'era stata una rivoluzione. Era scoppiata la notte precedente e in quel momento era in pieno fervore. Questo significava che non avevamo speranza di partire verso l'entroterra il giorno dopo". Poi fi-

nalmente l'avventura ha inizio. Ma la scorpacciata di natura selvaggia, che tramortisce e incanta i viaggiatori occidentali, diventa routine ("Nella luce cocente del mezzogiorno notavi non l'intrico ma il disordine della giungla... Il territorio selvaggio era diventato monotono"), mentre la somma autoironia di Fleming rimanda in continuazione al "che ci faccio io, qui?" che sarà reso proverbiale dal suo conterraneo Bruce Chatwin. L'avventura brasiliana si rivela "una commedia con un'ombra di melodramma, vada ma eccitante". A garantire le emozioni ci sono soprattutto le gesta insensate del cialtronesco "maggiore Pingle" (l'identità è falsa, si scoprirà poi), contro il quale metà spedizione, Fleming compreso, finisce per ribellarsi. La concitata gara lungo i fiumi Tapirapé, Araguaia e Tocantins per raggiungere per primi il piroscafo Pancras ormeggiato a Pará, e così tornare in Europa, è degna di un grande film d'azione. Non a caso. Ian Fleming usò il fratello Peter come modello dell'agente 007. E come Bond, scrive Francesca Valente, Peter Fleming "è un dandy cosmopolita, è devoto alla forma e alla patria, conosce il bel mondo, è abilissimo nell'uso delle armi da fuoco e si mostra sempre imperturbabile. Non manca neppure di charme e bellezza, e di una moglie attrice, la splendida Celia Johnson, protagonista di 'Breve incontro', di cui Peter si innamorò poco prima di partire per il Brasile".

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.